

Inaugurazione Anno Accademico 2008 / 2009

**INTERVENTO DI  
RONALD P. SPOGLI  
Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia**



**POLITECNICO  
DI TORINO**

Inaugurazione Anno Accademico

2008 / 2009

7 novembre 2008

POLITECNICO  
DI TORINO



DRAFT REMARKS

AMBASSADOR RONALD P. SPOGLI

POLITECNICO DI TORINO, NOVEMBER 7, 2008

Desidero ringraziare il Professor Profumo, i membri della facoltà ed in particolare il corpo studenti del Politecnico di Torino, per avermi invitato a parlare oggi in occasione dell'inizio ufficiale dell'anno accademico. È un onore per me rivolgermi alla gioventù che rappresenta il futuro dell'Italia ed a coloro che li stanno preparando per affrontare il loro cammino nel mondo. Sono qui oggi non solo in veste di Ambasciatore degli Stati Uniti, ma anche come profondo ammiratore di questa istituzione, e poiché credo fermamente che la società non possa intraprendere migliore investimento di quello che state facendo oggi in voi stessi. Mi congratulo quindi per la vostra dedizione, per il vostro duro lavoro e per i traguardi che conseguirete negli anni a venire.

È particolarmente gratificante per me trovarmi in questo ambiente, essendo sempre stato in stretto contatto con il mondo accademico nel corso della mia carriera. Alcuni anni or sono la mia compagnia ha elargito un lascito all'Istituto di Studi Internazionali dell'Università di Stanford. Precedentemente alla mia nomina di Ambasciatore, ero un membro del Board of Foreign Scholarship, l'ente che presiede le attività a livello mondiale del programma Fulbright, il fiore all'occhiello tra i programmi di scambi culturali statunitensi che ha recentemente celebrato il suo sessantesimo anniversario. Capirete quindi il perché mi senta assolutamente a mio agio qui oggi e voglia condividere con voi alcune considerazioni a mio avviso importanti riguardo il futuro.

Questa è la terza volta che ho il piacere di rivolgermi allo stimato pubblico di questa bellissima città. Ho avuto modo d'incontrare rappresentanti di importanti gruppi finanziari ed imprenditori, ed ora voi. I temi che trattiamo oggi sono l'energia e la tecnologia, ma gradirei condividere con voi le mie vedute sull'importante ruolo che gli investimenti ricoprono in questi settori.

Prima di ricevere dal Presidente Bush la nomina di Ambasciatore Americano in Italia, ho svolto la mia attività nel mondo della finanza e nel 1983 ho fondato la Freeman-Spogli, una società di Private Equity con sede a Los Angeles e New York. Da allora, ho fatto parte dei consigli d'amministrazione di oltre venti società americane, ed ho finanziato e fornito consulenze a più di cento imprese. Ho avuto quindi il privilegio di assistere in prima persona al ruolo strategico che questo nuovo modo di fare imprenditoria ricopre nella nostra economia e, ancora più importante, l'impatto che ha su coloro che intraprendono tale cammino. Per anni ho affiancato persone che credevano in loro stessi e nelle loro idee, che hanno incontrato rischi, affrontato difficoltà e perseverato nei loro obiettivi per costruire una vita migliore e più prospera per migliaia di persone intorno a loro.

Tali esperienze hanno ispirato un programma che l'Ambasciata Americana ha lanciato due anni or sono, la Partnership for Growth, il cui ambizioso intento è di conferire rinnovato dinamismo all'economia italiana. Probabilmente alcuni di voi sapranno già di cosa si tratta, ma vorrei comunque soffermarmi su alcune concetti fondamentali che sono alla base di tale programma.

Immagino, tuttavia, che siate certamente interessati a conoscere la mia opinione sull'attuale situazione economica mondiale. Ma non temete, amici ingegneri, il mio intervento odierno non sarà solo di carattere economico.

È stato già scritto moltissimo sull'attuale crisi economica, e sono molti i giornalisti che trattano l'argomento cercando di scaricare la responsabilità di ciò che sta succedendo su una molteplice varietà di personaggi, come banchieri che hanno elargito prestiti troppo facilmente, consumatori che hanno preso in prestito somme ingenti di denaro, investitori che hanno rischiato troppo, regolatori non abbastanza attenti e vigili, politici che si sono intromessi troppo o non abbastanza. Nel frattempo, abbiamo avuto modo di imparare una dura lezione ed alcune verità essenziali, la più importante tra le quali consiste nella consapevolezza che la globalizzazione è ormai una realtà imprescindibile. Siamo gli uni legati agli altri, nel bene e nel male.

Uno dei benefici della globalizzazione nel corso degli ultimi trent'anni consiste nel fatto che l'interdipendenza economica ha incentivato la crescita economica in molte parti del mondo. Oggi, paesi come la Cina e l'India, regioni come l'Europa dell'Est, il Sud-Est Asiatico e parte dell'America Latina contribuiscono in maniera significativa alla crescita globale. D'altro canto, il rovescio della medaglia è che, quando una delle parti più importanti a livello economico incorre in una situazione di difficoltà, conseguentemente è sempre più arduo per gli altri paesi evitarne gli effetti. Nel complesso, rimango fermamente convinto che sia certamente preferibile avere un mondo con numerosi centri dinamici e finanziari, condividendo la validità del principio della diversificazione quale concetto base dell'investimento. A lungo termine, una quantità maggiore di mercati, di fornitori e di consumatori si traducono senza dubbio in minori rischi.

Una delle molteplici sfide che derivano dall'attuale crisi finanziaria è la forte posizione di contrasto assunta da tutti coloro che hanno sempre dimostrato scetticismo nei confronti della nuova realtà economica. Politici, giornalisti ed accademici in tutto il mondo asseriscono ora che la nuova economia di mercato è da biasimare, che l'assunzione del rischio è un fattore geneticamente negativo e che tanta libertà potrà solo danneggiarci. Alcuni addirittura suggeriscono che è tempo di riconsiderare i concetti di libero scambio e di libero flusso del capitale d'investimento nel mondo.

Non vi è dubbio che gli eventi recenti ci abbiano portato a ricercare in buona fede altre risposte in modo tale che ciò che è accaduto non si verifichi ancora. Con questo spirito e con le migliori intenzioni, la gente sta mettendo in discussione i principi del nostro sistema economico ed i suoi meccanismi regolatori. Non sarà quindi una sorpresa il fatto che alcune nazioni apporteranno dei cambiamenti più o meno sostanziali al modo con cui vengono gestiti i movimenti di capitali.

In qualità di investitore, nonché di convinto sostenitore del potere benefico dell'economia del libero mercato, spero sinceramente che tale processo venga gestito con prudenza e buon senso. In questo momento cruciale è importante operare una netta distinzione tra quegli aspetti del sistema del libero mercato che hanno sollevato milioni di persone dalla povertà, e gli elementi specifici che non hanno funzionato e che sono degenerati nella crisi attuale. Spero siate d'accordo con me, specialmente voi studenti, nel ritenere che le vostre aspirazioni verso una vita piena e gratificante dipendano dall'esistenza di una maggiore libertà, di una maggiore fiducia e di maggiori opportunità. Vi posso dire con certezza che tutti questi temi sono stati ampiamente trattati durante il recente incontro tra il Presidente del Consiglio Berlusconi ed il Presidente Bush alla Casa Bianca ai primi di ottobre.

Questo è, in sostanza, il principio della Partnership for Growth.

Il programma tende a creare le condizioni per favorire la crescita economica e stimolare l'imprenditorialità quale mezzo per valorizzare il capitale umano e l'innovazione, al fine di mantenere la competitività italiana nell'economia mondiale. Sono nate numerose collaborazioni per stimolare la commercializzazione dei risultati della ricerca italiana, che vanta un passato glorioso da Marconi a Fermi ad Agnelli.

Ho menzionato poco fa' il mio forte legame con la Stanford University, la mia Alma Mater, dove ho avuto la fortuna di svolgere i miei studi universitari, grazie ai quali venni per la prima volta in Italia. Frederick Terman, il Preside della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Stanford negli anni trenta e quaranta e Rettore nei successivi anni cinquanta e sessanta, convinse i laureati di Stanford a non lasciare la California per recarsi nei centri tecnologici già avviati dell'area nord-orientale degli Stati Uniti e rimanere, invece, nelle vicinanze di Stanford. Terman era sostanzialmente riuscito nel suo intento di rallentare la fuga di cervelli dalla California, ponendo quindi le fondamenta per la creazione della Silicon Valley. Ma non era sufficiente convincere tali brillanti ricercatori a rimanere in California, essi avevano bisogno di uno sbocco per la loro creatività ed il loro spirito innovativo. Data la mancanza di aziende stabili ed avviate nelle vicinanze che potessero accogliere i laureati, Stanford decise di insegnare loro a crearsi la propria azienda. Quindi, oggi, la formazione imprenditoriale è parte integrante del curriculum universitario.

Durante questi tre anni di assidua cooperazione con il Politecnico di Torino, ho avuto modo di cogliere notevoli somiglianze con Stanford per quanto concerne l'approccio e la filosofia. La più evidente è rappresentata dalla vasta gamma di programmi di ricerca svolti in collaborazione con le aziende e, ovviamente, il progetto relativo all'incubatore. Ho appreso con estremo piacere del lavoro che l'Università sta portando avanti con importanti compagnie multinazionali. La Microsoft ha aperto qui il suo Centro Innovativo nel marzo scorso. La General Motors inaugurerà nei prossimi mesi il suo Global Diesel Development Center, responsabile per lo sviluppo globale dei motori diesel per le carrozze passeggeri, dei piccoli motori a gas, a trasmissione manuale e relativi controlli, che avrà la sua sede qui all'interno del campus. Tali collaborazioni sono la testimonianza che l'Italia ed in particolare il Piemonte sono in grado di fornire alle compagnie multinazionali gli elementi necessari per la creazione e lo sviluppo di importanti centri di ricerca.

Non vi è alcun dubbio sul fatto che l'Italia disponga di una grande energia creativa, di solide infrastrutture accademiche e forti capacità di ricerca. Tuttavia, questi beni preziosi non sono stati tradotti ancora in nuovi progetti imprenditoriali, in occupazione e crescita. Sin da quando sono giunto qui in Italia, e molti altri prima di me, ci siamo chiesti il perchè di tutto ciò.

Durante i nostri primi incontri con imprenditori, investitori e professori italiani nell'ambito della Partnership for Growth, abbiamo riscontrato un punto debole nella catena creativa: la relativa assenza di capitale di rischio quale sostegno per la creazione e la crescita di imprese ad alta tecnologia. È piuttosto sorprendente considerando che l'Italia è uno dei paesi con il più alto tasso di risparmio al mondo e quindi con un considerevole capitale privato. Sfortunatamente, l'Italia non possiede un mercato del capitale di rischio ben sviluppato e quindi, per dirla semplicemente, possiede una grande quantità di denaro privato che non può essere incanalato per creare nuove aziende a rapida crescita.

Gli Italiani che sono preoccupati del livello di competitività di questo grande paese, dell'influenza globale e dei futuri contributi da fornire al mondo – quindi presumo tutti in questa stanza – stanno cominciando ad agire in modo tale da correggere questo stato economico. Tra questi vorrei menzionare il Vostro illustre Rettore ed i membri della sua équipe amministrativa ed accademica. Un altro gruppo è rappresentato da una coalizione di investitori ed imprenditori italiani che riconoscono l'immenso potenziale che l'Italia possiede per la creatività delle menti, per l'ubicazione del mercato, per la sua reputazione nel design e per altri doni di cui dispone. Essi sono sempre maggiormente impegnati a rivolgersi alla classe politica proponendo idee costruttive orientate a migliorare ciò che noi definiamo l'ecosistema per la creazione e lo sviluppo di aziende.

Durante un incontro che ho avuto con l'AIFI, l'Associazione Italiana del Private Equity e del Venture Capital, ho esposto alcune idee che ritengo possano trasformarsi in opportunità per incrementare il capitale di rischio in Italia. Siamo lieti che l'AIFI abbia offerto la sua consulenza al nuovo governo con l'intento di creare un contesto amministrativo, normativo e legale che renda l'investimento di venture capital maggiormente appetibile in Italia. All'inizio di quest'anno, AIFI ed altre associazioni hanno partecipato ad una conferenza con i maggiori parlamentari italiani per esplorare quali siano le barriere legali e normative che impediscono lo sviluppo di un mercato più dinamico del capitale di rischio in Italia.

L'AIFI è solamente una delle organizzazioni, ma ve ne sono molte altre. Alcuni di voi sapranno certamente che la mia Ambasciata si è attivata moltissimo per far conoscere all'Italia un particolare tipo di investitore di venture capital, noto come *Angel Investor*. Si tratta di investitori che mettono a disposizione il loro capitale finanziario e la loro personale esperienza imprenditoriale per dar vita a nuove aziende o assisterle nella loro crescita. All'inizio di quest'anno abbiamo condotto un gruppo di investitori italiani negli Stati Uniti per attuare uno scambio di *best practices* con gli *Angel Investor* americani negli Stati del Wisconsin e Kansas. Oggi, il movimento degli *Angel Investor* in Italia è alquanto vivace ed in continua crescita, e soprattutto interessato a prender parte all'attuale discussione in merito al contesto economico italiano. Il mio staff ed io siamo disponibili e pronti ad agevolare tale dialogo, e vorrei incoraggiare tutti coloro tra voi che sono al momento impegnati a considerare, scrivere o esprimersi pubblicamente sul posto dell'Italia nel mondo, a concentrare la loro attenzione su questo importante punto e su come migliorare l'ambiente economico italiano per consentire all'imprenditoria innovativa di svilupparsi.

Vorrei parlare ora brevemente, per ragioni di tempo, di alcuni elementi della Partnership for Growth il cui obiettivo consiste proprio nel miglioramento dell'ecosistema imprenditoriale. Essi includono iniziative per migliorare il regime dei diritti di proprietà intellettuale – un fattore imprescindibile per ogni società basata sulla conoscenza – ed un programma di scambio culturale per giovani e brillanti laureati che avranno l'opportunità di recarsi negli Stati Uniti per apprendere in loco il funzionamento dell'imprenditoria negli Stati Uniti. Attraverso questo programma denominato Fulbright-BEST, noi vogliamo stimolare la diffusione della cultura imprenditoriale tra i giovani ricercatori, attori fondamentali nella diffusione dell'innovazione dai centri di ricerca al sistema produttivo. Lo scorso anno abbiamo mandato in California per una *full immersion* di sei mesi cinque partecipanti, e nell'anno in corso altri quindici che hanno presentato progetti imprenditoriali interessanti. A ciascuno è data l'opportunità di frequentare corsi accademici, di partecipare a stage presso aziende ad alto potenziale di crescita e di entrare in contatto con network di Business Angels, ricercatori e manager dell'innovazione. Contiamo di poter sviluppare il programma negli anni a venire e, a tale proposito, consentitemi di ringraziare il vostro Rettore, Professor Profumo, per avere accettato di lavorare insieme agli altri membri del Comitato direttivo per promuovere la diffusione e la crescita di quest'iniziativa nel futuro.

Vorrei sottolineare la mia soddisfazione per l'entusiasmo con cui il pubblico e le istituzioni italiane hanno accolto la Partnership for Growth. Molti dei nostri partner collaborano l'uno con l'altro e stanno sviluppando i concetti e i principi della Partnership in nuove e promettenti direzioni. Mi auguro che sia quindi stato svolto un significativo ruolo catalizzatore in questo processo che alcuni Italiani avevano già anticipato da tempo.

Questa prestigiosa istituzione quale il Politecnico di Torino rappresenta ciò che di meglio ha l'Italia da offrire. All'interno di queste mura e dei campus, voi state formando coloro che costruiranno la futura Italia. I giovani che conseguiranno la loro laurea qui erediteranno un patrimonio culturale e professionale: la questione per noi consiste nel sapere se questi grandi talenti risiederanno in Italia o altrove, se l'Italia si rivelerà un terreno fertile per la loro creatività ed energia o se daranno i loro frutti in altri paesi.

Chiaramente il mio sincero desiderio è che le menti che voi state formando adesso possano servire all'Italia per i prossimi decenni ed oltre. AugurandoVi ogni successo per l'anno accademico a venire, desidero rinnovarVi i miei sentimenti di provata amicizia e considerazione.

A voi tutti il mio grazie.